

Stringiamo i denti...

Sono ormai tre settimane da quando abbiamo iniziato a sentire la pressione sul nostro quotidiano dell'emergenza sanitaria nella quale siamo immersi: niente Messa dal 23/2 sera, niente scuola dal 24 febbraio (ma era la settimana di carnevale), l'avvio dello smart working (in certi casi molto smart e poco working, in altri molto working e poco smart), limitazioni sempre più forti ai momenti di socializzazione, fino alla 'blindatura' totale dell'altro giorno.

Se all'inizio la cosa è stata presa con la leggerezza che caratterizza ogni novità inaspettata che scombussola un poco le nostre abitudini di vita, ora la situazione generale inizia a pesare su grandi e piccoli. Da una parte le pareti di case iniziano a essere troppo strette, dall'altra la paura di uscire (sentiti i numeri della diffusione del contagio) obbliga a 'rassegnarsi' al confino domestico.

Se il picco dell'espansione epidemica non pare ancora raggiunto, in molti casi pare invece raggiunto il picco della sopportazione personale: è come se per un po' si fosse riusciti a tenere baloccandosi con l'idea che tanto passa presto, ora che questo 'presto' tarda ad arrivare... ognuno fa i conti con il proprio disagio e malessere, ognuno a suo modo. E' un crinale ertissimo, ma non possiamo mollare proprio ora, e non lo dico in riferimento all'osservanza delle indicazioni che ci sono state date (quelle saranno ancora in vigore ferreo almeno fino al 25/3), quanto piuttosto all'occasione che questa situazione ci offre. Siamo arrivati al punto di svolta interiore, cioè a quel momento particolarissimo (che per fortuna capita qualche volta nella vita), in cui possiamo decidere veramente cosa fare: rintanarci in un malessere/rabbia/paura attendendo di riprendere come e più di prima quanto ora non possiamo fare, oppure possiamo 'pensarci nuovi'. Sono cadute le maschere non solo dei nostri meccanismi sociali, sono cadute ormai anche quelle che abbiamo indossato più o meno inconsapevolmente fino ad ora: ci siamo scoperti più nudi, più fragili, più mortali... insomma più veri (e questa non è una acquisizione da poco per quanto drammaticamente guadagnata). Ma non eravamo noi quelli che si lamentavano fino a un mese fa di essere triturati nelle logiche ferree del lavoro che spolpava e restituiva a sera polpette di noi, buone solo di buttarsi nel letto per recuperare le forze? Ma non eravamo noi quelli che sempre vivevamo il rimorso di non avere tempo per i figli, per mogli/mariti, costretti come si era in orari invivibili, in corse sfrenate e organizzazioni dell'agenda che neanche il presidente degli Stati Uniti? Quelli che non avevano mai tempo per sé?

Ora tutto quello che recriminavamo paradossalmente ce l'abbiamo. Non sono ingenuo, so che questa cosa è molto dura e ha e avrà ripercussioni pesanti, ma perché ancora una volta farci mangiare il presente dall'ansia di ciò che capiterà domani? Quanto più metteremo a frutto la verità del nostro oggi tanto più saremo attrezzati per far fronte al domani (Mt 6,25-34).

E allora stringiamo i denti... non solo per non permettere alla paura di prendere il sopravvento, ma per tenere e vivere da protagonisti la svolta che ci è sollecitata dagli eventi che ci sono capitati addosso!

In tutta questa situazione la preghiera diventa non solo il conforto o il rifugio consolatorio nel quale accoccolarsi, diventa un gesto nuovo, diventa il luogo dell'affidamento anche quando non capiamo, diventa un porsi di fronte all'Altro perché lo si vuole sentire dalla nostra parte, diventa il gesto più gratuito e liberante che possiamo fare, tanto più quando lo facciamo in famiglia, gesto nuovo che dà forza allo stare insieme.

Un pensiero infine a quanti da settimane stanno stringendo i denti, a quanti sono in prima linea per combattere questa malattia e per curare i malati: penso anzitutto ai medici (e in parrocchia ne abbiamo parecchi che sono in prima linea), agli infermieri, ai farmacisti, ai volontari del settore sanitario. Oltre alla nostra gratitudine, a loro dobbiamo la 'fatica' di stringere i denti anche noi per la nostra parte.